

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Tornare a stare insieme

Il progetto della Pastorale giovanile per l'estate che sembra in ripresa: mini-campi scuola di tre giorni a sostegno delle attività delle parrocchie

DI GIANCARLO PALAZZI

Anche quest'anno l'estate avrà un sapore diverso, un'estate speciale, con una grande voglia di stare insieme, seppure con le dovute cautele, per riscoprire la gioia della presenza reciproca. Un'estate che si annuncia emozionante, bambini e ragazzi hanno vissuto lunghi tempi in casa con la dad e il desiderio di ritrovarsi a giocare all'aperto è davvero grande. Il campo estivo è una buona opportunità di crescita, assieme ad altri coetanei, per ritemperarsi. Il desiderio degli animatori e del responsabile della Pastorale giovanile, don Gianpiero Paolucci, «non è tanto quello di fermarsi a degli incontri, ma un'azione educativa, con la proposta per un'attività di sostegno a tutte le parrocchie con mini-campi di tre giorni, per facilitare i ragazzi nell'osservanza delle regole, mascherine e distanziamento, con cammini di crescita nella fede, con un'attenzione mirata ai giovani-adolescenti, nell'accompagnarli e favorire il loro protagonismo nelle loro concrete situazioni di vita per una concreta esperienza di vita e di Chiesa». Spiega Paolucci: «Le nostre proposte sono: a Nocera Umbra un campo per medie e I superiore, a Genzano per over 16, ragazzi che stanno finendo il percorso della Cresima e un campo Over 19 in collaborazione con l'Unitas diocesana per ragazzi disabili con accompagnatori». La comunità cristiana non si perde d'animo. Nella forma che sarà permessa, continuerà a stare vicino ai ragazzi, nel cercare di organizzarsi al meglio per mettere a disposizione Grest, campi scuo-



Un campo estivo degli scorsi anni

la, giornate di formazione e condivisione. Impresa complessa, ma non impossibile, con nuove opportunità per i giovani, in attento ascolto delle indicazioni delle autorità competenti e dei nostri pastori, per dare vita a delle proposte originali e suggerimenti adeguati alla situazione, con quella creatività nel proporre contenuti, stimoli, risposte a domande forti che i giovani, nelle loro aspettative, si porta-

Le tappe a Genzano e a Nocera Umbra sono divise per date e per fasce di età

no dentro, nel desiderio di bellezza, di verità e di giustizia. Il Campo estivo, è una delle ancore di salvezza per le famiglie al termine del periodo scolasti-

co e nel sostenere in particolare quelle dove entrambi i genitori lavorano, con un servizio con finalità educativa, nel progettare scelte ispirate ad accoglienza e ospitalità con veri e propri slanci di entusiasmo e fantasia, nell'assicurare ai ragazzi un tempo che sia ben impiegato, per poi esplodere pieni di gioia nel segno del divertimento e della spensieratezza, ma non di un luogo di sosta. L'estate è quel magico periodo

dell'anno in cui cambiano tutte le dinamiche e il trantran di casa, dove i ragazzi si godono la fine della scuola dedicandosi ad attività ludiche, ricreative e sportive, esperienze piacevoli da vivere, un tempo di vacanza rigenerante, coinvolti con giochi e musica, teatro e lavori di gruppo, momenti di preghiera e laboratori manuali, accompagnati a vivere un'avventura straordinaria, ed aprire il cuore al senso affascinante della vita. Divertimento sano che educa al rispetto delle norme e della natura, attraverso il rapporto di fiducia con l'altro si può imparare a rialzarsi dopo una sconfitta, a rispettare le regole e gli avversari.

Stiamo andando verso la fine dell'emergenza che sicuramente, come ogni esperienza di vita, ha fatto scoprire qualcosa di inedito, nel cercare e trovare nuovi linguaggi e nuove dinamiche educative, finora poco praticate o ignorate. Indiscutibilmente l'uso dei mezzi di comunicazione ha fatto prendere coscienza dell'esistenza di questo modo di comunicare. Anche per la Chiesa la pandemia è stato un periodo di formazione all'uso dei nuovi mezzi di comunicazione che, ovviamente non saranno mai mezzi di evangelizzazione esaurienti, ma di vera informazione se usati bene e nella verità. Campi e Grest, sono appuntamenti annuali da non perdere, per fare «memoria» nel tempo dei ricordi, che aiuta a «guardare oltre», ad approfondire le relazioni, nel saper convivere e condividere, tempo e occasioni, energie e resistenze, simpatie e amicizie, ritrovando il vero senso della bellezza della nostra fede e del nostro essere cristiani.

FORMAZIONE DEL CLERO



Un momento della formazione

Giornate intense a Caprarola per i sacerdoti

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Giorni pieni, dal mattino fino a tarda notte vissuti a fine giugno nel Convento di Caprarola, con un clima certamente gradevole che non faceva davvero rimpiangere la calura della pianura. A tema la Parola di Dio e l'impegno sociale e politico dei cristiani. Ad illustrarli il teologo don Patrizio Rota Scalabrini nella prima e seconda giornata, e l'accademico Ernesto Preziosi la seconda e la terza giornata.

Il punto di partenza della riflessione sulla Parola di Dio è stato il passo del Deuteronomio: «Ascolta Israele» a ricordare che di fronte ad un Dio che si rivela, l'unico atteggiamento possibile per l'uomo è quello dell'ascolto (vedi box a centro pagina). Scalabrini ha illustrato da par suo il passo di Isaia che inizia con «O voi tutti assetati, venite all'acqua». C'è un'evidente sproporzione tra quanto gli uomini cercano invano e il dono gratuito che il Signore promette: «senza denaro, senza pagare», cioè l'amore confinato e gratuito di Dio. L'unica cosa che conta è cercare davvero il Signore; «cercate il Signore mentre si fa trovare», comprendendo allo stesso tempo che «i pensieri del Signore non sono i nostri pensieri» e che la sua Parola non cade mai a vuoto nella nostra vita.

Il secondo punto toccato da don Patrizio ha riguardato il gesto con cui una donna, durante una cena a Betania, versa un prezioso profumo sul capo di Gesù. È l'«opera bella» che sarà sempre ricordata là dove si annuncia il Vangelo. È il gesto della comunità cristiana chiamata a dare tutto a Gesù: non soltanto il superfluo, ma tutto quello che ha.

Nella seconda e terza giornata, il relatore era Preziosi che ha parlato dei cristiani in politica. Ha iniziato col richiamare con estrema chiarezza la necessità di formare le cose, non c'è posto per mestieranti. Ha altresì ricordato che l'arte della politica è l'arte del dialogo, che comincia dall'ascolto delle posizioni altrui per cercare un punto di convergenza e di possibile accordo.

Una relazione scandita da ricordi, aneddoti, molto gradita al pubblico.

Forse la cosa più bella anche se estremamente ardua è stato il confronto in assemblea sui temi della diocesi e della programmazione per il prossimo anno. Ed è stato l'impegno delle due serate, caratterizzate da sinceri e intensi scambi di vedute. Un esempio di sinodalità oltre le formalità. Un parlarsi cuore a cuore non per contrapporsi, ma per arrivare ad una sintesi. Dulcis in fundo il pranzo consumato in fraternità presso la «Bella Venera»

Imparare a guardare il mondo

Si è svolta mercoledì 30 giugno, presso il salone delle Conferenze in Civita Castellana, la sessione di laurea delle tesi di licenza dell'Istituto superiore di scienze religiose «Alberto Trocchi» di Civita Castellana, con il conseguimento del titolo finale per gli studenti Elisa Ridolfi, Carmelo Tripodi, Ilaria Antonini, Vincenza Camodeca, Ilenia Marini (che scrive, ndr). Si è concluso così un percorso di studi, di ricerca e di approfondimento, che ha rappresentato un'occasione di crescita spirituale e personale. Un cammino che, sommato al precedente corso triennale, ha permesso di acquisire conoscenze, indicazioni, spunti di riflessione, ma non solo: è stato occasione di incontri con colleghi, coetanei e



Neolaureati con la commissione

non, madri e padri di famiglia, lavoratori e non, laici e religiosi, uomini e donne. Una palestra di vita nella quale provare a cogliere il senso profondo di quel messaggio evangelico che è stato la guida, il faro portante e luminoso di questo percorso di studi.

E questo lo dobbiamo anche all'impegno profuso dal vescovo Romano Rossi per l'Istituto Trocchi. Nella quotidianità di vita nell'istituto, scandita dalle lezioni e dagli esami, è stato possibile scoprire la bellezza dell'incontro con persone che, pur nella diversità dei contesti e delle aspirazioni di ciascuno, erano e sono accomunate dallo stesso sguardo rivolto a quella Croce, che così spesso è stata evocata nel corso degli studi. E guardando nello specifico al cammino formativo, le varie discipline affrontate, hanno permesso di approfondire non solo aspetti specifici della fede, ma anche il contesto di questo mondo che, se guardato con occhi consapevoli, si «svela» e si «rivela» nella sua intima essenza di mysterium.

Ilenia Marini

LA RIFLESSIONE

Il senso di quell'«Ascolta, Israele»

Intervenuto all'annuale incontro di formazione del clero diocesano (vedi articolo a destra, ndr), il teologo Patrizio Rota Scalabrini ha incentrato la sua catechesi sul sesto capitolo del Deuteronomio. Ha spiegato ai sacerdoti che qui «ci viene ricordato chiarissimo che ascoltare è obbedire e non solo formalmente, ma innanzitutto con il cuore: significa consentire di dare forma nuova la nostra modo di pensare, desiderare, progettare e operare». Andando poi al vivo della sua dissertazione: «Che cosa significa amare Dio? È questa la domanda che sorge spontaneamente ascoltando il brano dello Shemà Israel; e, indubbiamente, amare Dio non può significare volergli bene nel senso di «fargli del bene» (nessuno può fare del bene a Dio). Amare Dio significa ascoltare la sua Parola e lasciare che essa plasmi le scelte e gli atteggiamenti della vita. Tale è in definitiva anche il significato del primo comandamento, così come lo espone Gesù citando appunto lo Shemà».

Il teologo ha concluso il suo intervento dicendo che si è «obbligati a riflettere del tempo dell'esistenza umana: non è un susseguirsi di istanti di per sé irrilevanti, ma un percorso sensato istruito dalla Parola».



Luogo del miracolo della sorgente

La comunità di Gallese ancora oggi si reca a piedi sul posto del miracolo del XII secolo: la fonte d'acqua generata dal tocco del patrono

San Famiano, «luogo della memoria»

DI REMO GIARDINI

Gli eventi non accadono a caso né sono voluti da una fatalità che decide. Almeno per chi crede essi avvengono per una forza sconosciuta. Potrebbe essere stato così all'arrivo di san Famiano a Gallese in quel lontano 17 luglio del 1150. Probabilmente un giorno caldo quando il patrono proveniente dal secondo viaggio a Roma percorrendo la Via Amerina si ferma in un luogo, poco fuori Gallese, denominato oggi San Famiano a Lungo. Il suo nome di battesimo è Guardo. La comunità di Gallese non aveva mai visto un pellegrino perché non c'erano motivi che qualcuno di loro passasse per questo luogo. Guardo, come un nuovo Mosè, percuote, con il suo bastone da viaggio, la roccia e da essa scaturisce l'acqua che ancora oggi continua a dissetare sia spiritual-

mente che fisicamente chiunque si avvicina ad essa. Sarà il suo primo miracolo a cui ne seguiranno tanti altri fino ad oggi. Guardo si integra perfettamente con la comunità di Gallese visita le famiglie, guarisce i malati e, di uno di loro, le cronache ricordano anche il nome: si chiama Ascaro.

Il pellegrinaggio di san Famiano è vissuto come uno stile di vita, che gli apre la via verso l'altro, e lo porta sempre più avanti fino a raggiungere i cuori di tante persone ferite dalla sofferenza, dalla miseria e dalla disperazione. San Famiano non vuole mai sentirsi arrivato finché non sperimenterà l'intervento providenziale di Dio che lo ristora dopo la fatica di un cammino fino a quel momento deludente e senza alcun segno di risposta divina. È l'incontro con il Signore che fa nascere l'esperienza dello stupore e della bellezza che affascina e attrae verso

mete ancora più alte. Il 17 luglio, ancora oggi di buon mattino, tutta la comunità di Gallese si sente attratta dal luogo del miracolo e a piedi percorre la breve distanza dalla città per recarsi a bere alla fonte.

La liturgia eucaristica, celebrata sul luogo della sorgente il 17 luglio alle ore 6 di ogni anno con il vescovo Romano Rossi, fa sentire i fedeli comunità risanata e chiamata a risanare con il pane della vita; un momento significativo di vera Chiesa che si riunisce nel luogo dove Dio si è reso presente per rivelare la sua azione salvifica in mezzo al suo popolo.

Il luogo della «memoria» è testimonianza dalla presenza di chi, anche in altri giorni, si ferma a pregare nella chiesetta, sempre aperta, costruita sul luogo del miracolo a custodire e proteggere la sorgente dell'acqua.

L'arte come dono di Dio

In occasione del 25° di ordinazione sacerdotale condivisa con la comunità di Orte Scalo, ove svolge il ministero di assistente spirituale dell'Ordine francescano secolare di Orte, padre Renzo Rocchi ha diffuso la sua raccolta di poesie *Nuovamente in volo*, come contributo poetico all'esperienza di sequela di Francesco di Assisi e del suo stile di vita.

«L'arte è un dono di Dio», dichiara padre Renzo e questa raccolta descrive aspetti della vita come l'amicizia, l'amore, la fede, «ma senza un ordine tematico - spiega - proprio perché fede, amicizia o amore nella vita sono mescolate, a sottolineare che l'uomo è per forza di cose un insieme di tutti questi sentimenti, senza alcuna distinzione. Non puoi certo separare o dare un ordine alle emozioni: un giorno avere fede, un giorno amare, un giorno essere amico. Non è possibile farlo». Con la poetica *Nuovamente in volo* padre Renzo confida: «Amare te, o Dio, come il primo giorno è un desiderio che persiste nel cuore». (S.S.)